

# LA CROCE STELLATA

*Notiziario dell'A.N.S.M.I e dell'Archivio Storico della Sanità Militare realizzato dalla Sezione di Torino*

*APRILE - GIUGNO 2010 - ANNO XIII*



*In questo numero*

ROMA E I BERSAGLIERI: RICORDO DI ENRICO TOTI  
IL CARCINOMA ORALE  
IL MUSEO "CESARE LOMBROSO"  
ODONTOIATRI PER L'ABRUZZO  
NAJA, TUTTO SOMMATO...

## RECUPERARE

La pausa dell'estate, utile per ritemperare le energie dissipate in un anno di lavoro, può anche rappresentare un'ottima occasione per recuperare i ritardi.

Il materiale non manca, gli articoli come di consueto sono validi ed interessanti, si tratta solo di mettersi di buona lena al lavoro.

Ecco quindi, ai nostri *ventidue* Lettori, il secondo numero della serie 2010 della ormai ultradecennale "Croce Stellata".

Il serbatoio è ancora ben fornito, ma i contributi, sempre graditissimi, paiono non bastare mai. Ai nostri valentissimi Collaboratori quindi, oltre alla consueta e mai abusata gratitudine, un caldo invito a rifornire la Redazione...

Anche questa volta, a tutti, buona lettura!

*Miles*

## ROMA E I BERSAGLIERI: IN RICORDO DI ENRICO TOTI

Nel 140° anniversario di Roma Capitale, che cade quest'anno, vorrei ricordare il legame speciale tra la città di Roma e i Bersaglieri, che in quel lontano 20-9-1870 entrarono nella Città per la "Breccia di Porta Pia".

Roma è stata sede per tanti anni del 1° Rgt. Bersaglieri, nella Caserma "La Marmora" in Via Anicia, in Rione Trastevere.

Oggi nel comprensorio di quella caserma ha sede il reparto a cavallo della Polizia di Stato.

Bersaglieri come Luciano Manara ed Emilio Morosini furono tra i protagonisti della Difesa di Roma del 1849 contro le truppe francesi del Generale Oudinot, fatto d'arme tra i più gloriosi del nostro Risorgimento.

Ma c'è una figura di eroe popolare che può essere considerata l'emblema di questo legame: Enrico Toti.

Nato a Roma nel 1882, Toti si arruolò molto giovane nella Regia Marina. Dopo il congedo, lavorò come fuochista nelle Ferrovie, fino al tragico incidente che gli costò l'amputazione di una gamba. Ma Toti non si perse mai d'animo e si impegnò nell'invenzione di molti oggetti, brevettati ed oggi esposti nel Museo Storico dei Bersaglieri in Roma, in una sala a lui dedicata. Ma soprattutto si dedicò alla sua grande passione, i viaggi. Toti, benché menomato, in sella alla sua bicicletta intraprese viaggi avventurosi in paesi lontani fino allo scoppio della Grande Guerra.

Dopo numerosi, tenaci tentativi, ottenne quindi di far parte del 3° Btg. Bersaglieri Ciclisti, e fu inviato sul Carso. Qui, il 6 di agosto del 1916, precisamente durante l'attacco a Quota 85, fu ferito più volte. E nell'estremo gesto eroico, prima di morire, scagliò la stampella verso il nemico gridando " *Nun moro io!*".

Tale frase è riportata sulla base della statua a lui dedicata, nel cortile del Museo dei Bersaglieri di Porta Pia, ove l'eroe viene raffigurato in un atteggiamento molto più "umano" e vicino a noi di quello del monumento in Viale dell'Orologio in Villa Borghese, dove ci viene presentato ignudo, a mo' degli eroi greci, in un atteggiamento un po' retorico. Oggi le moderne tecniche di Chirurgia Ortopedica, che si avvalgono di mirabili sussidi protesici per gli arti traumatizzati o amputati, hanno fatto passi da gigante. E noi restiamo ammirati nell'assistere alle competizioni sportive cui partecipano atleti disabili come Pistorius, che può perfino saltare, pur essendo amputato di ambedue le gambe, tanto possono la tenacia e la volontà, con l'aiuto delle più moderne protesi ortopediche. L'unico sussidio ortopedico di Enrico Toti erano una stampella ed una bicicletta: un esempio non solo di eroismo, ma anche di forte attaccamento alla vita.

Sarebbe stato interessante concludere questo ricordo trascrivendo qualche frase significativa della lettera che Toti inviò al Duca d'Aosta Emanuele Filiberto, comandante della Terza Armata, per chiedere di essere arruolato. La lettera è conservata al Museo, ma questo è stato recentemente dichiarato inagibile dai Vigili del Fuoco, e pur nell'imminenza delle celebrazioni, ormai prossime, per Italia 2011, chissà quando potrà essere riaperto al pubblico...

*Gianfranco Stivaletti*

## IL CARCINOMA ORALE: LA CRUDA REALTÀ' DI UNA MALATTIA INSIDIOSA

Al 1° Convegno Internazionale della Società Italiana Maxillo Stomatologia (S.I.M.O.), svoltosi a Roma presso l'Ospedale Odontoiatrico "George Eastman" nel mese di febbraio dello scorso anno, con la partecipazione dei rappresentanti delle altre Fondazioni Eastman nel mondo, la dott.ssa Ida Pratner, ricercatrice della Società Ungherese di Igiene presso l'Università di Pecs, ha intrattenuto gli odontoiatri e igienisti dentali presenti con una relazione sui dati epidemiologici più aggiornati sul *carcinoma del cavo orale*.

Tale patologia, che ha come sedi di elezione le mucose del cavo orale, le labbra ed il faringe, costituisce l'ottava causa di morte nel mondo, con una spiccata predilezione per il sesso maschile (rapporto maschi/femmine 10:1). I paesi più colpiti sono l'Asia Centrale e Meridionale, l'Africa, l'America del Sud, l'Europa Sud Orientale.

Tra i fattori di rischio i primi posti spettano all'abuso di fumo e di alcool; gli effetti nocivi di ambedue queste abitudini voluttuarie vengono potenziati a vicenda nello stesso soggetto. Seguono la predisposizione genetica, l'esposizione a fattori ambientali (radiazioni solari per il carcinoma del labbro), la carenza di vitamina A, le infezioni (HIV, HPV, micosi), la scarsa igiene orale.

Quello che è più importante rilevare è che l'incidenza del carcinoma delle mucose orali può essere ridotta di almeno il 75% eliminando il consumo di tabacco e di alcool: la sola eliminazione del tabacco ne riduce l'incidenza del 50%.

Per la prevenzione primaria di questa patologia ci si affida in primo luogo all'informazione; in secondo luogo alla lotta contro il tabagismo e l'alcoolismo e all'adozione di strumenti legislativi adeguati, come il divieto di fumo negli ambienti chiusi.

La prevenzione secondaria, quella che si attua quando le lesioni patologiche si sono già instaurate, è affidata alla radioterapia ed alla chirurgia.

*Gianfranco Stivaletti*

## **IL MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE “CESARE LOMBROSO”**

Il 27 novembre 2009 a Torino, presso il Palazzo degli Istituti Anatomici, è stato aperto al pubblico, unico al mondo, il Museo di Antropologia Criminale “Cesare Lombroso”, a cento anni dalla morte del fondatore dell'antropologia criminale.

Un museo che non è una raccolta di strumenti di punizione, né vuole offrire al pubblico una sequenza di grandi criminali e di delitti efferati: non è un museo dell'orrore, ma nasce invece con l'intento di presentare il pensiero di uno scienziato fortemente attratto dai problemi della sua epoca, che fu guidato da una profonda curiosità verso il crimine e verso qualsiasi forma di devianza dalle norme della società borghese ottocentesca, una devianza intesa anche in senso positivo, nelle

persone di genio politico, artistico o scientifico capaci di far progredire l'umanità. Il museo infatti propone alcuni sguardi su determinati aspetti del positivismo scientifico che, tra fine Ottocento ed inizi Novecento, ebbe in Torino un centro di rilievo internazionale.

Per facilitare la lettura di un personaggio così controverso, le cui teorie criminologiche hanno oggi solo più un interesse storico, il percorso espositivo è arricchito da svariate occasioni per puntualizzare il contesto storico e culturale nel quale si svolse la sua opera. Un'altra priorità è stata quella di fornire al visitatore gli strumenti concettuali per comprendere come e perché Lombroso formulò la teoria dell'atavismo criminale e quali furono gli errori di metodo scientifico che lo portarono a fondare una scienza poi risultata errata.

Le collezioni comprendono disegni, preparati anatomici, fotografie, corpi di reato, produzioni artigianali ed artistiche, anche di pregio, realizzate da internati nei manicomi e da carcerati.

Lombroso iniziò a raccogliere questi materiali verso il 1859 e continuò a farlo per tutta la vita, con l'aiuto di allievi ed ammiratori che in Italia e negli altri paesi europei, in Asia, America e Australia si ispirarono alle sue teorie. Fu poi Mario Carrara, genero e successore di Lombroso, a proseguirne l'opera fino al 1932, quando fu espulso dall'Università per avere rifiutato di giurare fedeltà al fascismo.

La struttura, terzo tassello del polo museale universitario, dopo quello di Anatomia Umana “Luigi Rolando” e quello della frutta “Francesco Garnier Valletti”, è il risultato della cooperazione tra l'Università, la Regione Piemonte e la città di Torino. Il riallestimento, opera degli architetti Massimo Venegoni e Luisella Italia, è stato realizzato nella stessa sede in cui il museo fu ospitato dal 1898 al 1947. Si sviluppa su una superficie di 500 mq, con 11 sale nelle quali le collezioni sono presentate al pubblico con l'ausilio di spettacolari audiovisivi ideati e realizzati da Piero Bianucci e Sergio Ariotti.

“Le sue teorie sono in massima parte morte con lui, ma nella sua ricerca toccò una quantità di argomenti che sono ancora oggi oggetto di dibattito” afferma il prof. Giacomo Giacobini, docente di anatomia nell'Ateneo torinese e coordinatore generale del progetto museale.

Lombroso, il cui scheletro accoglie i visitatori in una sala, in vita fu considerato da alcuni un genio, da altri un ciarlatano. La sua opera fu certamente lo specchio della società e dell'epoca in cui visse ed oggi il suo museo invita a confrontarci con il controverso e complesso rapporto che tutti

abbiamo nei confronti dell' "altro", non importa se simile o diverso, sano o malato, contemporaneo o antico.

*Museo di Antropologia Criminale “  
Cesare Lombroso”*

*via Pietro Giuria 15 - 10126 Torino*

*[www.museounito.it/lombroso](http://www.museounito.it/lombroso)*

*tel. 011.6708195*

*orario: da lunedì a sabato dalle 10 alle 18*

*Achille Maria Giachino*

## **ODONTOIATRI PER L'ABRUZZO**

All'VIII° Congresso Internazionale della Società Italiana Maxillo Odontostomatologica (S.I.M.O.), svoltosi presso l'ospedale "George Eastman" di Roma l'11, il 12 ed il 13 di febbraio 2010, è stata presentata una relazione sull'attività svolta dalle Unità Mobili Odontoiatriche (Odontoambulaze) per l'assistenza alla popolazione colpita dal terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009.

Nel periodo tra il 10 aprile ed il 10 luglio i volontari della S.I.M.O. hanno operato nelle odontoambulanze dislocate presso l'ospedale S.Salvatore di Coppito (AQ), trattando complessivamente 1322 casi di patologie orodentali, 244 dei quali conclusi con l'applicazione di protesi dentarie.

L'iniziativa è stata intrapresa in seguito alle richieste dei colleghi abruzzesi soci della S.I.M.O., che in seguito al sisma si erano trovati con il proprio studio inagibile o distrutto, e degli stessi abitanti, rimasti senza assistenza odontoiatrica dopo aver perduto la protesi dentaria nei drammatici momenti dell'evacuazione dalle proprie case.

*Gianfranco Stivaletti*

## **NAJA, TUTTO SOMMATO...**

Leggo su "Avvenire" di mercoledì 12 maggio scorso la cronaca dell'83^ Adunata Nazionale degli Alpini in Bergamo: 145 giovani fra i 18 ed i 25 anni hanno chiesto di partecipare alla "mini-naja", ovvero l' addestramento estivo che, in mancanza della leva obbligatoria, permette ai giovani di " vivere da Alpini " e di fare esperienze di montagna che permetteranno loro di rendersi utili nella malaugurata occasione di una calamità naturale. Più "servizio civile" di così...! Io feci la naja come Aiutante di Sanità presso l'8^ Compagnia di Roma, prestando servizio

all'Ospedale Militare del Celio, Reparto III Medicina. Ero laureando in Medicina, e trovai molto utile quell' esperienza che mi permise di imparare molte cose pratiche "sul campo". Pensavo, però, che io e gli altri miei commilitoni avremmo potuto fare molto di più: se, invece di limitarci a seguire le visite giornaliere degli Ufficiali Medici, fossimo stati anche addestrati all' Emergenza, a quell' insieme di manovre che oggi si chiama B.L.S., il nostro servizio sarebbe stato più gratificante. Certo, allora erano altri tempi: il defibrillatore automatico esterno non c'era. Ma oggi che si sta pensando di riorganizzare la Sanità Militare come Corpo autonomo, non si potrebbe seguire l'esempio degli Alpini, e studiare delle iniziative che permettano a studenti in Medicina, Odontoiatria, Scienze Infermieristiche, di passare un periodo di "mini-naja" negli Ospedali Militari, nelle infermerie delle Unità della nostra Marina, ecc..? Non sarebbe un' esperienza molto più utile ed affascinante del fare da custode in un museo?

*Gianfranco Stivaletti*

**SOSTENETE E DIFFONDETE**

**“LA CROCE STELLATA”**

### **RICORDIAMO DUE NOSTRI CONSIGLIERI**

Due Consiglieri della nostra Sezione sono venuti recentemente a mancare.

Si tratta del Grand'Uff. Francesco Proietti-Ricci, i cui scritti contribuirono più volte a rendere interessante il nostro modesto lavoro, ed il Colonnello Medico Gaetano Di Vincenzo.

Alle Famiglie dei nostri Colleghi le più sentite e sincere condoglianze della Redazione.

**“LA CROCE STELLATA”**

Redazione in  
Piazza Guido Gozzano 15  
10132 TORINO